

STADIO SAN SIRO PER ALLEANZA CIVICA È TUTTO DA RIFARE.

*Dopo l'adesione a 'Superlega' la proposta di Milan e Inter è oramai "improcedibile".
Urgente un progetto di iniziativa comunale.*

La proposta, lanciata come un sasso da FRANCO D'ALFONSO in Consiglio Comunale, trova l'assenso anche dell'opposizione: da Fedreghini a Forte a Basilio Rizzo.

Il contesto è cambiato e il progetto non va più.

Intervenendo nella seduta di lunedì 19 Aprile in Consiglio comunale, **Franco D'Alfonso del gruppo "Alleanza Civica per Milano"** ha chiesto la convocazione della competente Commissione consiliare - propedeutica ad una successiva riunione del Consiglio - che riesamini la questione stadio partendo dalle condizioni di "contesto e scenario economico completamente diverse" rispetto a quando venne avviato l'iter su impulso delle Società di calcio cittadine.

Un modello di business ormai superato.

La notizia che le proprietà di **Inter e Milan** sono parte attiva dell'iniziativa della cosiddetta "**Superlega**" europea è un ulteriore fattore di complicazione e di scarsa chiarezza per il contestato progetto in itinere secondo la procedura della cosiddetta "**Legge stadi**".

Le più che prevedibili controversie legali ed istituzionali per miliardi di euro che contrapporranno le squadre di calcio a organi del governo calcistico nei tribunali internazionali si aggiungono alle già contestate e non ancora chiarite questioni sulla stabilità delle proprietà effettive nei prossimi anni, mettendo in discussione un modello di business già duramente compromesso dalle stagioni calcistiche svoltesi durante la pandemia.

D'Alfonso, ritenendo già impraticabile affidare lo sviluppo di una porzione importante di città ad una compagine finanziaria ancora ignota, con lo schermo di una attività sportiva che peraltro interessa a mala pena il 40 per cento dell'investimento prospettato, ricorda però come non possa essere lasciata cadere la possibilità di costruire intorno alla realizzazione di uno stadio nuovo o ristrutturato, un intervento di rigenerazione e sviluppo territoriale come del resto previsto anche dal Pgt recentemente approvato.

Basta rendering immaginifici e contenziosi legali.

Questo intervento non può essere delegato totalmente, stante anche il fatto che – dettaglio non proprio secondario – si dovrebbe realizzare interamente su proprietà demaniali comunali.

Il Gruppo consiliare di 'Alleanza Civica per Milano' propone di abbandonare immediatamente la strada della legge sugli stadi, che da quando è stata introdotta ha prodotto solo 'rendering' immaginifici e contenziosi legali, per passare ad una iniziativa comunale che garantisca la regia pubblica per l'intero ciclo di investimento e soprattutto la ricaduta sulla città e sul quartiere degli investimenti stessi.

Primo passo: conferire terreni e stadio a una nuova Società per Azioni comunale.

La via proposta è analoga a quella che l'amministrazione comunale adottò nel 2015 per il post Expo, rinunciando all'alienazione inizialmente prevista dall'area Expo per affidarne gestione e sviluppo alla società pubblica Arexpo.

Si tratta di costituire una Spa di proprietà comunale cui conferire terreni e stadio, vincolando la destinazione degli oneri di urbanizzazione e degli utili prodotti dall'investimento alla rigenerazione del quartiere di edilizia popolare San Siro.

Il partenariato privato verrebbe coinvolto mediante la cessione con bando pubblico del 49 per cento delle quote e della gestione della società, come previsto dalla legge vigente, mediante la formula dell'aumento di capitale.

In questo modo si verrebbe a disporre in tempi rapidi di un veicolo societario con una liquidità più che sufficiente per procedere con i tempi necessari alla ristrutturazione o alla nuova costruzione dello stadio senza necessità di contestuale edificazione delle volumetrie previste dal Pgt, consentendo al contempo ai privati di ridurre notevolmente l'impegno finanziario e la stessa entità dell'investimento ed al contempo alle squadre Milan/Inter di ridefinire le esigenze alla luce del nuovo assetto post covid (e post supercaos superlega), il tutto in tempi compatibili con quelli della necessaria ristrutturazione del business calcistico.

Il Comune gestisca in proprio la rigenerazione urbana.

L'amministrazione comunale potrebbe in questo modo disporre di uno strumento di sviluppo territoriale e rigenerazione urbana in grado di gestire con la necessaria flessibilità un intervento che riguarda, per la sola parte stadio e intorno, un'area di quasi un milione di mq, in grado anche di gestire interventi su terreni ed edifici di edilizia popolare che necessitano di ingenti investimenti per una loro radicale ristrutturazione.

Porteremo all'attenzione del Consiglio questa nostra proposta, ha concluso **D'Alfonso**, nella consapevolezza che Milano non si può limitare mai a sancire quel che non si può fare, ma sa trovare sempre la via perché da una crisi, da un problema, da un progetto arenato, ne scaturisca un altro migliore, più adatto al tempo nel quale vive e sempre in sintonia con il comune sentire della cittadinanza.